



il girasole

news

associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari



n. 3/2017 · SOMMARIO

A San Vittore

«Ho insegnato italiano con l'empatia di una nonna»

Notizie in pillole

Laurearsi in carcere
Sovraffollamento

Nuova area verde

Con scivoli e altalene
il cielo è senza sbarre

Finanziamenti

Progetti housing del Fondo sociale europeo

Giornata al Girasole

«Ho vissuto un'esperienza forte»

Spettacolo

«Ogni parte è l'insieme»

Quando il linguaggio restituisce dignità

La dignità passa anche dal linguaggio. Chi non frequenta il carcere o non opera in ambito penitenziario non sa che negli istituti di pena esiste una terminologia tutta particolare. Parole che all'esterno sarebbero (quasi) incomprensibili. Senza contare che certi termini, seppure di uso quotidiano, risultano anche disprezzativi. Così, sei mesi fa, il Dipartimento amministrazione penitenziaria ha emanato una circolare chiedendo ai direttori regionali e degli istituti di pena, come pure al personale e agli informatici, di «intraprendere tutte le iniziative necessarie al fine di dismettere nelle strutture penitenziarie, da parte di tutto il personale, l'uso, sia verbale che scritto, della terminologia "infantilizzante" e diminutiva, nonché le interlocuzioni orali, soprattutto quelle dirette al detenuto».

Parole come "domandina" (il modulo da compilare per inoltrare qualsiasi richiesta alla direzione o al comando), "scopino" (addetto alle pulizie), "spesino" (colui che raccoglie le liste della spesa degli altri detenuti), "cuciniere" (addetto alla cucina), "portavitto", "portapane", "portapranzi" (addetto alla distribuzione dei pasti), solo per fare qualche esempio, devono sparire per sempre. Anche le regole penitenziarie europee prevedono che la vita negli istituti debba essere il più possibile simile a quella esterna.

Tutto questo può farci sorridere, ma rappresenta un piccolo passo verso la dignità delle persone ristrette, oltre che una conquista culturale, per abbattere muri e accorciare le distanze tra il dentro e il fuori.

Luisa Bove

NOTIZIE IN PILLOLE

• LAUREARSI IN CARCERE

Studiare e laurearsi dietro le sbarre, mentre si sta scontando la pena prevista dalla legge. In Toscana questa possibilità per i detenuti esiste già dal 2000, e con gli anni ha assunto un'importanza sempre maggiore. "Abbiamo deciso di proseguire e incrementare questa attività - spiega l'assessore al diritto alla salute e al sociale Stefania Saccardi - in considerazione dei buoni risultati raggiunti finora, che dimostrano il valore di questi percorsi formativi, sia per l'affermazione del diritto allo studio che per il recupero dei detenuti". Ogni anno accademico partecipano alle attività del Polo circa 100 detenuti. Per garantire il diritto allo studio viene data la possibilità di accesso a qualsiasi corso di laurea. Le facoltà più gettonate sono scienze politiche, agraria, le facoltà umanistiche come lettere e filosofia; ma anche scienze motorie, economia, ingegneria; e c'è anche un iscritto a medicina, già laureato in farmacia.

• SOVRAFFOLLAMENTO

Torna il sovraffollamento nelle carceri italiane, per le carenze strutturali e la mancanza di interventi di ristrutturazione, per i casi di violenza dei detenuti e per le persone in custodia della polizia che non sempre beneficiano dei loro diritti. Lo esprime il rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (Cpt). Per Patrizio Gonnella, presidente di Antigone, la situazione è preoccupante. "Già nei nostri ultimi rapporti abbiamo indicato una condizione delle carceri che sta lentamente, ma inesorabilmente, tornando a peggiorare con tassi di sovraffollamento in continua crescita e un numero di detenuti che, ad agosto, ha superato le 57 mila unità".

Una volontaria nel reparto giovani adulti di San Vittore

«Ho insegnato italiano con l'empatia di una nonna»

Quando sono in vena di darmi delle arie dico che sono uno dei soci fondatori del Girasole, in effetti undici anni fa mi sono trovata nel seminterrato della bella palazzina, che è ora la sede (ristrutturata) dell'Associazione, dove Luisa Bove, nostra Presidente, ci illustrava il suo progetto, finalizzato all'aiuto di carcerati e delle loro famiglie. Da allora i progetti si sono moltiplicati con successo, come tutti sappiamo.

Aderii subito al primo servizio perché spesso, passando in viale Papiniano notavo una porticina che si apriva tra le mura del carcere, vicino alla quale si accalcavano donne e bambini con borse e sacchetti in attesa di entrare nella zona dei permessi per le visite. Provavo un sentimento di compassione e pensavo: chi è dentro, forse qualcosa di male ha fatto, ma le famiglie...

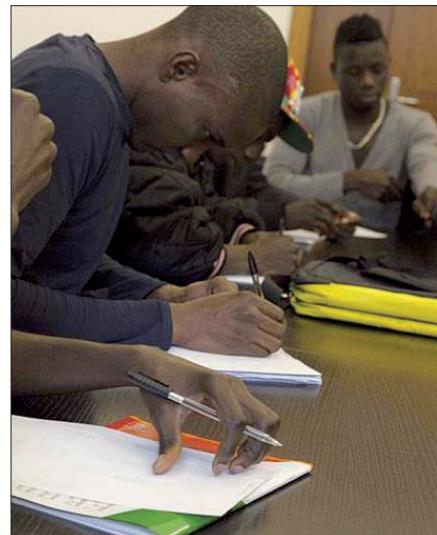
Così cominciai il mio servizio di assistenza ai familiari, che erano ricevuti in uno stanzone squallido e tristissimo. Lo facevo molto volentieri, una volta alla settimana, perché poter aiutare queste persone, magari soltanto ascoltando le loro storie, mi faceva sentire un po' utile.

Interruppi dopo circa due anni per ragioni di salute e mi dispiacque molto.

La scorsa estate mi arrivò una mail dal Girasole nella quale si chiedeva aiuto per organizzare un corso di italiano per "giovani adulti" a San Vittore.

La proposta mi interessò moltissimo e risposi subito dando la mia adesione, precisando però che non ero un'insegnante, ma che piacevandomi moltissimo leggere, forse potevo insegnare loro qualcosa. Incontrai il cappellano don Roberto che mi incoraggiò e poi suor Anna che è di fatto il "capo" del servizio.

Cominciai con molta preoccupazione perché, mi dicevo, forse non sono all'altezza del compito, ma accettavo volentieri perché si trattava di giovani dai 18 ai 25 anni e sentivo di potermi avvicinare a loro con lo



spirito e l'empatia di una nonna che accoglie, perdonava, tenta di capire.

Io ho otto nipoti e ritenevo questi nuovi nipoti acquisiti, più sfortunati dei miei e quindi con più bisogno di essere aiutati.

Di fatto il corso di italiano era condotto dalla mia collega e ora amica Rita, mentre io l'aiutavo a tenere a bada i ragazzi che, in verità, si dimostravano quasi tutti rispettosi e volenterosi di imparare un po' d'italiano. Qualche volta mi sono sentita incapace di aiutarli moralmente, li sentivo infelici, arrabbiati, con una vita alle spalle molto difficile e qualcuno psicologicamente problematico, ma credo che tutti venissero al corso volentieri, sentendo che qualcuno si occupava di loro.

Ho instaurato con qualcuno un rapporto quasi affettuoso e mi dispiaceva non avere più loro notizie quando erano trasferiti o, meglio per loro, rilasciati. Mi sarebbe piaciuto sapere il loro nuovo indirizzo per rimanere in contatto... Purtroppo a causa di una caduta ho dovuto interrompere il mio impegno di volontariato e se potessi scrivere loro potrei sentirmi di nuovo utile.

Un altro aspetto positivo di questa mia attività è stato di conoscere suor Anna, una persona speciale, e le colleghi preparate e gentili che mi hanno aiutato in questo compito.

Mara Zanuso

Eun cielo senza sbarre quello che dall'agosto scorso possono vedere i bambini dei detenuti del carcere di Marino del Tronto (Ascoli Piceno) durante gli incontri con i genitori rinchiusi. E poi altalene, uno scivolo, 10 gazebo e poltroncine per vivere quelle poche ore di contatto lasciandosi alle spalle cancelli e perquisizioni. Il progetto era nell'aria da diverso tempo e ora, finalmente, è diventato realtà.

È stata inaugurata all'interno della casa circondariale del capoluogo piceno l'area verde destinata ai colloqui con i familiari. I 10 gazebo, sistemati su due file da 5, introducono i giochi su un prato di erba sintetica. L'area colloqui all'aperto è stata ricavata nel grande spazio che per anni ha ospitato un campo di calcio, restando poi, per molto tempo inutilizzato.

Il progetto è stato finanziato da Cassa Ammende, ma sono stati gli stessi detenuti del giudiziario a realizzarlo. Due mesi di lavoro, nelle ultime settimane anche sotto il sole battente di un'estate caldissima, con l'obiettivo comune di dare il proprio contributo per costruire qualcosa di bello e di utile per le famiglie che aspettano a casa il loro ritorno, per sé e per i bambini che verranno.

"Hanno lavorato con slancio e impegno - commenta la direttrice dell'istituto, Lucia Di Feliciantonio - pensando che lo stavano facendo soprattutto per i loro cari e per i familiari dei loro compagni. Vedere oggi questo angolo di carcere trasformato in un parco giochi, con i bambini sugli scivoli e sulle altalene o impegnati a tirare calci a un pallone, nonostante il caldo intenso di questi giorni, ci emo-



Un'area verde per i colloqui all'aperto con i figli

Con scivoli e altalene il cielo è senza sbarre

ziona. Ai lavori per la realizzazione del piccolo parco ha lavorato con grande coinvolgimento anche la polizia penitenziaria e l'armonia che si è creata con i detenuti rappresenta un valore aggiunto".

All'inaugurazione hanno partecipato una decina di famiglie con bambini al seguito, presente anche don Dante, storico responsabile del gruppo Caritas-carcere.

La realizzazione dell'area verde segue una serie di altri progetti realizzati nell'istituto ascolano per rafforzare i legami familiari e quei contatti fondamentali sia per la crescita dei bambini che per il futuro dei loro genitori, in vista del delicato momento del fine

pena e del reinserimento nella società. È il caso della sala colloqui interna, dipinta e colorata con scene di cartoni animati a tutta parete nel 2012 e arredata con scaffali pieni di giochi e libri per bambini, o dei pomeriggi extra colloquio, organizzati dalla direzione in occasione delle maggiori ricorrenze come il Natale, la Pasqua e la festa del papà.

"L'area verde - conclude la direttrice - testimonia una più ampia attenzione al rafforzamento della genitorialità, nella consapevolezza che per costruire una società migliore è necessario mettere sempre, e in ogni caso, al primo posto i bambini".

Teresa Valiani

Progetti housing del Fondo sociale europeo

Dal 2008 l'associazione ospita detenuti in permesso premio (ad oggi ha accolto oltre 150 carcerati e 130 familiari) e dal 2011 persone ammesse alle misure alternative al carcere (quasi una trentina). Dal 2016 il Girasole opera in rete con altri partner per la realizzazione rispettivamente del progetto Net housing Ue-

pe e Net Milano San Vittore, che comprende percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa. L'associazione accoglie quindi uomini e donne, italiani e stranieri.

L'intervento di accoglienza abitativa per permessanti e/o persone in misure alternative è realizzato nell'ambito delle iniziative promosse

dal Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Maggiori informazioni sulle opportunità offerte dal POR FSE 2014-2020 e sui risultati conseguiti grazie agli investimenti promossi dall'Unione europea e Regione Lombardia sono disponibili sul sito www.fse.regione.lombardia.it.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**Regione
Lombardia**



Una giornata al Girasole per conoscere l'associazione e il volontariato penitenziario

«Ho vissuto un'esperienza forte e mi sono confrontato senza barriere»

Mi chiamo Michele, vengo da Bergamo e appartengo a un gruppo scout. Ho avuto, nell'ambito di un campo, la possibilità e la fortuna di essere ospitato dall'associazione "Il Girasole" nelle giornate di mercoledì 26 e giovedì 27 aprile. La mia esperienza è iniziata con Maria Rosa, presso lo sportello di distribuzione dei pacchi viveri: qui i volontari provvedono alla distribuzione di cibo a ex detenuti o familiari, per consentirgli un ritorno a casa dal carcere meno difficoltoso di quanto potrebbe essere altrimenti.

La stessa mattina ho potuto incontrare D., la persona che mi ha ospitato per il pomeriggio e per la notte, che mi ha raccontato la sua storia e la sua situazione attuale. Al momento è ospitato dall'associazione in un appartamento presso la sede, dove sta finendo di scontare la sua pena all'esterno tramite la soluzione dell'housing sociale, ma con due limitazioni: non può uscire di casa tra le 23 e le 6 e non può trovarsi nello stesso luogo di altri pregiudicati. Lui mi ha accompagnato prima alla mostra fotografica "Cuori Senza Frontiere" - dove abbiamo potuto ammirare gli scatti fotografici su alcune associazioni di volontariato attive sul territorio milanese - e poi presso la cooperativa sociale "Alice", la sartoria che offre lavoro a detenute ed ex detenute. La sera ho potuto assistere infine a una riunione dell'associazione "Il Girasole", dove è anche stato raccontato l'operato nei 10 anni di attività.

Il giorno dopo, con la volontaria Anna, siamo andati al carcere di San Vittore, dove abbiamo aiutato chi aveva



bisogno di compilare la lista dei beni contenuti nei pacchi da consegnare ai familiari carcerati: si tratta di un altro dei servizi dell'associazione, con la possibilità anche di colloquio e di ascolto alle persone.

Infine l'educatrice in servizio presso l'associazione, Veronica, mi ha spie-

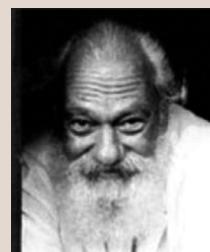
gato qual è il ruolo dell'associazione e il suo inserimento nel contesto sociale riguardante il carcere.

È stata un'esperienza molto forte e molto importante per me, soprattutto perché mi ha permesso di confrontarmi senza barriere con diverse situazioni: spesso si tende a pensare ai carcerati come persone in una situazione di svantaggio che, in un certo senso, "si meritano". Nulla di più sbagliato. Possiamo comprendere le persone e le loro storie solo conoscendole e penso che questo sia uno dei meriti dell'associazione: permettere agli ospiti di confrontarsi con realtà a cui non sono abituati è estremamente importante, perché fa aprire gli occhi e dona una visione del mondo inaspettata. Ringrazio quindi i componenti dell'associazione, D. e tutte le persone che mi hanno accompagnato in questi due giorni: buona strada a tutti!

Michele Nicoli

SPETTACOLO "OGNI PARTE È L'INSIEME"

Sabato 21 ottobre alle 20.45 presso il Nuovo Teatro Ariberto di Milano (via Daniele Crespi 9) andrà in scena "Ogni parte è l'insieme", sottotitolo "Tiziano Terzani, appunti sparsi e un chitarra e voce" di e con Francesco Troiano; danza Monica Galbiati, immagini, suono e aiuto regia Riccardo Cabrini. Lo spettacolo è un reading supportato dalla musica, dalla dan-



za e dal teatro delle immagini, dove si onorano le parole di vita del giornalista toscano, con l'urgenza di porgere il messaggio di pace e presa di coscienza che Tiziano portò, soprattutto ai giovani, nel racconto della sua esistenza e delle sue idee.

Il ricavato andrà a sostegno delle attività sociali dell'associazione "Il Girasole" Onlus.

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI

Continuate a sostenere i nostri progetti di housing sociale (accoglienza ai detenuti in permesso premio e alle misure alternative), di sostegno alle famiglie di carcerati attraverso il nostro Sportello di distribuzione viveri e di mediazione familiare. Chi desidera può contribuire attraverso versamento su c/c postale n. 87223442 intestato a "Associazione il Girasole onlus" oppure con bonifico sul c/c bancario di Banca Prossima IT36Q0335901600100000149662.